

lenti e respinsero Ruyter ne' suoi porti. Sir Roberto Holmes, con una divisione staccata, riuscì a penetrare nel Vlie, uno dei porti d'armamento degli olandesi. Aveva seco molte incendiarie e gli riuscì di bruciare due vascelli da guerra ed un centinaio di legni mercantili.

Alla metà dell'agosto, Beaufort giunse alla Roccella; Ruyter mise in mare per correre a congiungersi secolui. Il principe Ruperto non ardì impedire la mossa; la flotta francese tormentata dal lungo viaggio, non era in condizioni favorevoli per lavoro serio. Bastava d'altronde che essa tenesse a bada gl'inglesi, mentre gli olandesi avrebbero operato per conto loro.

Or s'avvicina l'istante nel quale la maestria di Ruyter toccherà il culmine portando a buon fine le più maravigliose imprese non solo di questa, ma di tutte le guerre di Batavi e di Britanni.

Nel corso dell'opera non ho avuto ancora da narrare il forzamento d'un fiume difeso da ostacoli naturali ed artificiali; così stimo conveniente dare alla parte cronistorica della campagna del 1667 una notevole diffusione, valendomi in ispecial modo di quanto trovo nella *Vita di Michele di Ruyter*, scritta dal Brandt suo contemporaneo e dai *Fastes de la Marine Hollandaise* di G. Engelberts Gerritz.

L'Assemblea degli Stati d'Olanda spedì sull'armata Cornelio De Witt in qualità di suo plenipotenziario a bordo. Egli s'imbarcò il 4 giugno sulla nave amiraglia di Michele di Ruyter. Era latore degli ordini seguenti: «Dopo avere imbarcato sull'armata un corpo di truppe, l'amiraglio rivolgerà la prua verso l'estuario della riviera di Londra e lo risalirà; imboccherà in seguito la riviera di Chatham o quella di Rochester con piccole navi, incendiarie o navi intermedie nel meglio che si potrà, per distruggere con esse tutti i vascelli inglesi ancorati nelle sopradette riviere. Brucierà gli arsenali ed i magazzini militari di Chatham o di